

1613

Emanuele, per trattenerlo nelle perpleffità facendogli, per così dire, una Guerra d'ingegno, hora con inviare il Principe Vittorio, hora con espedire Ministri, hora con mutare Persone, tutti con varii, e vasti progetti, con istanze, con iscuse, con sommissioni lo confondeva, e lo ritardava. Versavano i suoi uffitii più vivi, in preghiere, che gli permettesse i progressi; poi esibiva di rendere: ma ricevendo le ricompense, e le sodisfazioni dovute a' suoi diritti. Talvolta dichiarò ne' luoghi occupati d'alzare le bandiere di Spagna; ma voleva con proprii presidii guardarli. Non taceva di rimetter' all'arbitrio del Cattolico le sue pretese; ma sopra tutto allettava, con esibire la conquista di Casale alla Spagna, contentandosi dell'aperto Paese, quando il Rè assentisse all'occupatione del Monferrato. Non era il Governatore in istato d'aderire a tali partiti, quantunque speciosi: perche, oltre l'artificio del Duca, che prima di maturarne uno, v'aggiungeva, per confonder l'Animo, un'altro più acerbo, conosceva, che trovandosi disarmato, se acconsentisse a' pensieri del Duca, non solo gli lasciava in preda il Monferrato, ma il Milanese medesimo esposto; e che Carlo, ò per conservare gli acquisti, ò per avanzarsi a maggiori progressi, haverebbe con la stessa facilità, ò chiamati i Francesi, ò suscitati gl'Italiani, a godere dell'opportunità di scacciare gli Spagnuoli da quello Stato. Per ciò mostrandogli in apparenza severo, gl'intimò, che restituisse ogni cosa, credendo che l'autorità di quella Monarchia fosse Arme assai valida, anche senza le forze. A pompa della medesima confortava i Principi a non temere turbationi in Italia: & in particolare Alfonso della Queva, Marchese di Bedmar, Ambasciator di Filippo appresso i Venetiani, gli assicurava, che senza rumore farebbe rifarcito l'uno de i Duchi, e l'altro corretto. *Nella manutenzione della quiete d'Italia conspirare con le loro le intentioni del Rè, nè v'essere di chi temere, ò di che agitarfi, mentre la potenza di Filippo essendo ugualmente grande, che la sua bontà, non havrebbe permesso novità, ò turbationi a quella Pace, che felicemente sotto l'ombra della di lui autorità si godeva.* Col Duca

Carlo  
Emanuele  
propone mol-  
ti partiti.

riestati  
dal Governatore.

che gl'in-  
tima la re-  
stitutione  
delle Piaz-  
ze.

Queva  
protesta la  
quiete in  
Italia.